

VI 431

Villa Stecchini

Comune: Romano d'Ezzelino

Frazione: Romano Alto

Località: Villa Stecchini

Via Molinetto, 2

Irvv 00002938

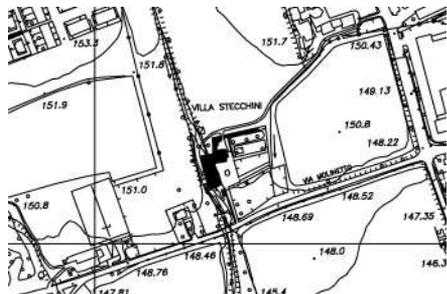
Ctr 104 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1961 / 09 / 22

Dati catastali: F. II, SEZ. U, M. 68 / 69 /

71 / 121 / 140



Situata in posizione elevata a nord del paese, la villa è ancor oggi parte di un vasto complesso, circondata da un parco e da un giardino con peschiera, e comprendente una barchessa, una colombara e una cappella gentilizia.

Il corpo padronale, a pianta quadrata, si sviluppa su tre piani di modesta altezza, conclusi da un cornicione a fitti dentelli. La facciata orientale, verso il cortile, è ritmata da semplici aperture rettangolari disposte ai lati dell'asse mediano, enfatizzato da due trifore. Quella al piano nobile presenta sopra l'apertura centrale una finta lunetta e ha una balaustra in pietra

che si estende anche ai fori laterali; quella al secondo piano è di dimensioni più ridotte e di minor importanza, dal momento che la balaustra è limitata al solo foro centrale. Nel sottotetto si aprono finestrelle ellittiche. Assume particolare importanza il breve fianco meridionale, rivolto un tempo verso l'antica strada che saliva da Romano. Presenta tre assi di aperture: molto slanciate quelle ad arco del piano nobile, con chiave a mensola e munite di balaustra in pietra. La planimetria a sala passante, con le stanze che si distribuiscono ai lati, si ripete con poche variazioni nei tre piani. I soffitti sono alla sansovina.



A nord della villa s'innestano la torre colombara e la barchessa a "L", aperta da un porticato architravato, ritmato da colonne tuscaniche; mentre nel grande cortile antistante si trova una bella peschiera, delimitata da una balaustra con statue.

La cappella gentilizia, consacrata nel 1674, come testimoniato da un'iscrizione conservata all'interno, sorge a sud del corpo padronale, rivolgendo la facciata alla strada.

Nella zona si trovava nel Seicento una possessione con un mulino e una casa, appartenente a Giacomo Da Roman. Egli la cedette nel 1650 al nipote, l'abate Jacopo Stecchini, il quale commissionò l'attuale complesso per esibire la posizione economica raggiunta e il riconoscimento del titolo di nobile veneto (Farronato 1983). L'intervento si colloca tra il 1673 e il 1701 e vede come responsabile un certo Bortolo Bricito, di cui rimangono due disegni progettuali (Petoello 1992-1994). Una tela di Guido Golini del 1762, conservata nella villa, rappresenta il complesso con un aspetto simile all'attuale, fatta eccezione per i grandi giardini all'italiana poi sostituiti dall'attuale cortile e dal parco di origine ottocentesca che si sviluppa a nord della peschiera.

Fronte sul cortile e peschiera (Fototeca CISA)

Fianco meridionale (Fototeca CISA)

Colombara (Fototeca CISA)

